

Piano socio-sanitario Ospedali con più letti ma meno per gli acuti

Previsti 1,2 posti per mille abitanti nelle strutture intermedie
Aziendalizzate le Ipub: direttori in carica per 5 anni

di Simonetta Zanetti

► VENEZIA

Il nuovo piano socio-sanitario porterà più posti letto nelle strutture ospedaliere. E' questa una delle novità, assolute e inattese, del documento che in queste ore sta assumendo la sua forma definitiva.

Offerta ospedaliera. Il nuovo obiettivo posto dal piano prevede l'adeguamento dei posti letto a nuovi standard: 3 per mille per acuti, 0,5 per la riabilitazione e l'introduzione, ex novo, di 1,2 per mille posti letto in strutture intermedie. Questo significa 7-8 mila posti in più sul territorio. Inizialmente, l'obiettivo era di 3,3 posti per acuti e di 0,7 destinati a riabilitazione. «Saranno posti dedicati alla fragilità – spiega il presidente della commissione Sanità Leonardo Padrin (Pdl) – per i casi a metà tra il sanitario e il sociale. Paradossalmente, questo ci consentirà di risparmiare visto che mentre un po-

sto per acuti costa al giorno 5-600 euro, un letto sul territorio è sui 120-130».

Ipub. Il piano accelera la trasformazione degli istituti di accoglienza per anziani in aziende di servizi alla persona, che pure dovranno essere regolamentati successivamente per legge. Una svolta in senso "aziendalista" che coinvolge sia il bilancio che il direttore che avrà incarico quinquennale concomitante con il Cda e l'amministrazione comunale (che provvede alle nomine).

Direttori generali. L'incarico dei manager delle Usl avrà durata di tre anni, rinnovabili solo per un secondo mandato. Inoltre, saranno soggetti a una valutazione annuale che spetterà a tre soggetti: alla Giunta per il rispetto dei vincoli di bilancio, alla commissione Sanità per i vincoli di bilancio, alla conferenza dei sindaci per qualità ed efficacia dei servizi. Il mancato raggiungimento dell'equilibrio economico co-

stituirà causa di risoluzione del contratto, così come il mancato rispetto delle direttive vincolanti della Giunta e degli obiettivi di programmazione regionale.

Il direttore territoriale. Il direttore dei servizi sociali assume anche la denominazione di direttore dei servizi territoriali. Questo prevede l'estensione della responsabilità a tutti i servizi erogati al di fuori dell'ospedale: «Per questa figura è richiesta una laurea "preferibilmente in professioni sanitarie" – spiega Padrin – questo significa che finalmente anche infermieri, tecnici di laboratorio, radiologi, psicologi e biologi, finora esclusi dai ruoli apicali, potranno accedere a compiti di responsabilità e potere».

Prevenzione e organizzazione. In Ogni Usl è garantita la presenza di una struttura operativa di prevenzione con apicalità nelle aziende capoluogo di provincia. Ovvero un

servizio di Igiene degli alimenti e nutrizione; igiene e sanità pubblica; prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro e servizi veterinari. Infine, data «l'altissima specializzazione» è previsto un servizio di medicina legale ogni milione di abitanti.

Provincializzate, inoltre, con sede nelle Usl capoluogo, anche le unità operative complesse e dipartimentali, relative a sistema informativo, economato e provveditorato, risorse umane, gestione della logistica e ingegneria clinica.

Schede territoriali. Il piano, infine prevede che la Giunta approvi, contestualmente alle schede di dotazione ospedaliere, anche quelle di dotazione territoriale (fatta salva la specificità bellunese), in modo da rendere omogenea la prevenzione.

Giovedì prossimo la commissione discuterà gli emendamenti di valenza sociale, con l'obiettivo di approvare il piano entro fine mese: «Credo che abbiamo fatto un lavoro molto importante – conclude Padrin – anche perché ha potuto giovare del contributo emendativo di moltissime realtà del settore socio-sanitario».



I manager delle Usl avranno mandato triennale e saranno giudicati una volta all'anno da un'apposita commissione composta da tre soggetti



OPERAZIONE TRASPARENZA

Bilanci pubblici per chi riceve denaro

Il piano prevede che tutte le strutture sociali o socio-sanitarie operanti sul territorio destinatarie di finanziamenti pubblici o di convenzioni, abbiano l'obbligo di rendere pubblici i bilanci, pubblicandoli su internet, nei cinque anni successivi

all'erogazione del finanziamento, sia agli utenti, sia agli enti locali. La mancata o parziale pubblicazione comporta l'esclusione dall'accesso ai finanziamenti pubblici. Tutto il piano è consultabile da oggi sul sito www.leonardopadrin.com.